



OMAGGI alla nostra Rivista

ALBERTAZZI (ADOLFO). **Torquato Tasso.** Profili. N. 15. — (Modena: A. F. Formiggini, editore).

Lo studio della vita dei grandi uomini si può riassumere in una continua e interminabile alternativa tra la demolizione delle tradizioni leggendarie e il risorgere delle leggende stesse. Gli studiosi passano la loro vita a cercar documenti che distruggano la tradizione oppure che la confermino.

Fino a parecchi anni addietro i professori hanno procurato di dimostrare che il Tasso non ha mai amato Leonora e non è mai stato perseguitato dal duca Alfonso. Quando tutto ciò parve ben assodato, si cominciò a cercar documenti che dimostrassero il contrario.

Adolfo Albertazzi esamina il dibattito, lo tratta con larghe vedute, interpreta da psicologo i documenti e ricomponne armoniosamente la vita del Poeta illuminandola dal riflesso delle sue opere.

E perciò questo suo *profilo* si legge e interessa non come opera arida di erudizione ma come opera di vita.

CAGIATI (MEMMO). **Le Monete del Reame delle Due Sicilie.** Da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II. 2.º Fascicolo. — (Napoli: Tipografia Melfi & Joelle).

Abbiamo già, annunciando il primo fascicolo di questa pubblicazione, rilevato i suoi pregi di diligenza e di precisione. Non ci resta che riconfermarli addingo questo paziente lavoro all'attenzione degli studiosi.

NOTA (ALFREDO). **Sessant'anni di eloquenza parlamentare in Italia 1848-1908.** Dispensa 6.ª — (Modena: A. F. Formiggini, editore).

Le prime sei dispense di quest'opera, di cui abbiamo già fatto cenno, si riferiscono al primo volume che comprende il Parlamento subalpino, e costituiscono un mosaico vivace e interessante non solo dell'oratoria in quel piccolo ed eroico Parlamento, ma dei costumi politici, delle opinioni e degli uomini di allora.

Questa specie di antologia nuovissima si presenta come libro di gradevole lettura e di profittevole consultazione.

OTTOLINGHI (ALDO). **Canto Gregoriano.** Con Prefazione di Salvatore Gallotti. — (Milano: Ulrico Hoepli, editore).

Molta sapienza in piccola mole. Così si potrebbe definire questo manualetto del maestro Ottolenghi un giovane studiosissimo, che tratta con profonda competenza le ardue e antiche questioni che si discutono intorno al *Canto gregoriano*, da prima le questioni storiche, poi i lunghi dibattiti che seguirono la vittoria dei benemeriti Padri Benedettini e della loro meravigliosa pubblicazione la "Paleografia musicale"; tratta poi dettagliatamente delle

questioni semiografiche e ritmiche e infine della più grave: quella del *Canto gregoriano*.

L'indice del manuale del maestro Aldo Ottolenghi non è altro che lo stesso programma d'esami di canto di papa Gregorio del R. Conservatorio musicale di Parma, e sono dettati dal maestro dott. Guido Alberto Fano. Perciò il manuale il *Canto gregoriano* ha anche lo scopo di favorire gli studiosi di tutti i Conservatori Regi del Regno nell'arduo compito della trattazione del complesso problema. Il lavoro è breve, conciso e sintetico e potrà essere molto utile anche a tutti i sacerdoti ai quali è affidato giornalmente il compito dell'esecuzione delle melodie di papa Gregorio.

SOUBIES (ALBET). **Almanach des Spectacles.** Année 1910. — (Paris: Librairie des Bibliophiles E. Flammarion, successeur).

È uscito l'*Almanach des Spectacles* di Albert Soubies per l'anno 1910. È redatto con la solita coscienziosità e costituisce il solito documento legittimo per la storia del teatro in Francia.

COPELLO (GIOVANNI). **Una partita a scacchi.** Poema lirico di Giuseppe Giacosa. Opera completa per Canto e Pianoforte. — (Genova: Fratelli Serra, editori).

L'opera è stata rappresentata con pieno successo l'inverno scorso al teatro Carlo Felice di Genova e fu lodata da celebri critici come Parodi e privatamente da Massenet, Debussy, Dukas.

GILARDI (P.). **La Suisse.** Marche Militaire pour Piano, pour Orchestre, pour Harmonie, pour Fanfare et pour Estudiantina. — (Milano: P. Gilardi, editore).

POGGI (EDUARDO M.). **Preparazione allo studio dell'Armonia.** Intervalli semplici e composti coordinati. — **Per lo studio del Pianoforte:** Scale semplici in un'ottava — Arpeggi semplici — Arpeggi composti — Esercizi per estensione — Esercizi meccanici sui tasti neri. — **Pensée funèbre** pour Piano. — (Genova: Fratelli Serra, editori). — **Emma.** Polka per Pianoforte. — (Milano: Casa Editrice Musicale Italiana).

NINI (CORRADO). **Inspirazione.** Melodia per Tenore. Parole di Carlo D'Ormeville. (Proprietà dell'Autore).

MERCURI (ARMANDO). **Sul Mare.** Bozzetto per Pianoforte. — (Milano: Riuniti Stabilimenti Musicali già Giudici e Strada, A. De Marchi, A. Tedeschi).

NILISCA (L.). **Dimmi, amor... Aria antica. — Neve.** Melodia, per Canto e Pianoforte. — (Torino: Gustavo Gori, editore).

DIETRICH (R. H.). **Entre-Act & Marsch aus der Operette Der Carneval in Nizza.** Gavotte aus der Operette *Der Frühling (Le Printemps)*. — (Innsbruck: Anton Aubitsch, Musikverlag).



SETTEMBRE 1911

Direttore GIULIO RICORDI

RICCARDO GALLI

Simpatico di persona, pieno di brio, bohémien, quando l'occasione lo consenta, ed elegante a suo tempo, Riccardo Galli appartiene a quella schiera di giovani artisti, non certo numerosa, che subito o con poca fatica trovò se stessa.

Alcuni, quando egli già muoveva arditamente per la sua via, si cercavano ancora. E non appena a lui riuscì di trovarsi, non devì un passo dalla

strada per la quale s'era messo: si mantenne in essa costantemente: non si allontanò mai da quella maniera di fare che gli era stata spontaneamente suggerita dalla propria individualità, la quale non esitò a fermare ricca delle più belle doti e non mai ribelle al senso dell'infinita varietà del vero.

Nelle tele del Galli, sia ch'egli di preferenza tratti il ritratto e sia che si provi arditamente nel paesaggio e qualche volta anche nel quadro di genere, ciò che subito colpisce è appunto il senso profondo della verità. Inoltre i quadri di lui affermano, com'egli sappia che il vero ha colori e parvenze infinite e che di questi aspetti e di queste tonalità innumeri l'artista deve saper trarre i più profittevoli vantaggi.

Un'altra virtù emerge dal complesso dell'opera di Riccardo Galli. Egli non si sofferma istante sulla sua via: progredisce sempre, di continuo, senza mai una sosta, evidentemente convinto, che in arte alla fermata risponde sempre, fatalmente,

il regresso. Di questo persuaso, egli intende alla ricerca ininterrotta di sempre nuove manifestazioni, affaticandosi senza tregua nell'arte sua conquistante: su, su, fino a raggiungere la più alta vetta dell'ideale che abbia mai tentata mente d'artista: la riproduzione incessante e varia del vero.

E che il nostro pittore, forte ritrattista innanzi tutto, ami studiare di continuo e di continuo ri-

produrre anche ogni bellezza naturale che più potentemente parli al suo cuore, al suo entusiasmo di artista ben ce ne fanno sicuri e *Dopo un temporale, e Voci d'aque e suoni di campani, A Porto Canale* e in particolar modo: *La felicità in un lantuccio*.

Nulla di nebuloso, nulla di anemico è nel nostro pittore, innamorato eterno del bello assoluto. Seguace del precetto, l'arte per l'arte, egli dà libero corso al pensiero creatore, attinge alle sorgenti inesauribili del vero e ci dà sempre tele ricche della robusta suggestione della realtà. Veggasi ancora *Raggi d'oro* e si veggia inoltre: *Sul Gottardo*.

Nessun lambiccamento, di nessun genere, in

queste tele, e nessuna ricercatezza nella forma, per toccare il pieno effetto dell'originalità: non contorsioni e non tocchi e pennellate lasciate alla prima, che il più delle volte non svelano che l'impotenza dell'artista. Nulla di questo nell'opera varia di Riccardo Galli. Ma nei suoi quadri sobrii tutto è di frequente giustamente distribuito, sì che quasi sem-



RICCARDO GALLI.



Di tutti gli articoli ed illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria. - La loro riproduzione è vietata. I manoscritti letterari e musicali ed i documenti illustrativi non si restituiscono.

MILANO * OFFICINE G. RICORDI & C. * MILANO
STAMPATO DA G. ROZZA * CARTA DI TENSI & C. * INCHIOSTRI DI CH. LORILLEUX
INCISIONI DI ALFIERI & LACROIX * UNIONE ZINGOGRAFI.

LUIGI CAMNASIO, Gerente responsabile.

pre una correttezza delicata impera nell'esecuzione delle tele di lui.

Se l'osservatore intelligente si sofferma, ad esempio, con speciale interesse dinanzi alla tela: *La felicità in un cantuccio*, in cui il Galli ha saputo con bella schiettezza raggiungere tutto l'effetto che era concesso dal soggetto prescelto e da dove scatta una grande verità, egli sente ben presto tutta l'esattezza dell'osservazione dell'artista, non meno che la sobrietà della tavolozza di cui il nostro pittore si vale abitualmente. Qualità queste che si riaffermano in genere in ogni tela del Galli, quando egli ama specialmente trattare il paesaggio, da lui quasi sempre animato di luce piena, resa con tanta



LO STUDIO DEL PITTORE GALLI.

vivezza, che le opere sue riempiono in breve lo spirito di un gran senso di contento.

Chi ben osservi i quadri di paesaggio dovuti al pennello elegante di Riccardo Galli non può a meno di provare quello stesso vivo godimento che l'autore deve aver indubbiamente subito nel fissare sulla tela quel dato angolo di paese, tanto la vivezza dei toni e la ricchezza dell'armonia loro si fondono in un tutto, che al dipinto dà un aspetto altissimo di verità; l'aspetto di quella verità che la grande maggioranza degli artisti ripete con troppa grettezza, non sapendo quasi mai assurgere dal profondo studio del vero all'ideale del bello artistico.

Ha scritto Zola nell'*Oeuvre*, che nell'arte ci deve essere « la vie telle qu'elle passe dans les rues, la

« vie des pauvres et des riches, aux marchés, aux courses, sur les boulevards, au fond des ruelles » popoleuses et tous les métiers en branle, et toutes les passions remises debout — toute la vie moderne! » Ora è certo che Zola non intendeva affatto di consigliare gli artisti ad attraversare le vie o i mercati come viandanti curiosi e di limitarsi ad osservare i tipi più diversi. Egli consigliava ben altra e più profonda cosa, la quale appartiene solamente all'arte: consigliava dei vari tipi e dei diversi ambienti di ben comprendere l'intima fisionomia, le battaglie e i contrasti dello spirito. E il Galli è, per sua buona sorte, dei non molti, che, assaliti dalla febbre dell'arte, lavorano per la con-

quista della verità artistica. Ce ne dà sempre nuove continue prove.

In ogni suo dipinto, come in *Voci d'acque e suoni di campani*, o nella *Felicità in un cantuccio*, egli ci torna sempre ad affermare, che la verità dell'ambiente è ciò che in particolare modo lo preoccupa: quella verità, che nella stessa guisa taluni si affannano a voler rendere con ogni deplorabile grettezza, altri si ostinano a cercare nell'astruso, nel barocco, quasi che essa sprezzanti mantenersi modesta, semplice; quella verità di cui non è possibile ad un artista rendersi signore, se non con lo studio perseverante e attento di quell'insuperabile grande maestra che è la natura; quella verità della quale il Galli ci dà continuo mirabile

esempio in ogni suo dipinto, dove non rare volte si nota pur anche una nota simpatica di schietto oggettivismo.

Allora questa bella nota di oggettività vi fa sicuri, che il cervello del nostro pittore pensa, mentre la mente di lui osserva e si commuove. Non è pertanto da sorprendersi, se non poche tele del Galli attestino che il loro autore, pur non disprezzando quell'effetto immediato sull'osservatore da cui sono del resto tentati tutti gli artisti, non si fermi mai alla compiacenza prima dell'intonazione. Se egli non trascura di parlare vivamente all'occhio, si preoccupa però in pari tempo di arrivare al cuore. Così avviene che le sue stesse tele di paesaggio colpiscono per il raro sentimento di cui ognuna trabocca. E questo efficace effetto è sempre soccorso nel Galli da un'interpretazione del vero senza la più lieve fatica, senza il più impercettibile segno di stento: anzi direi quasi che l'esecuzione non rare volte si orna di bella ingenuità di pennello, di guisa che la limpidezza dei colori, la finezza dell'osservazione, la vivacità della tavolozza, sempre piena di garbo, e la solidità e la franchezza del tocco si appalesano ognora tali, che l'osservatore, ancorchè profano, non può non rimanerne profondamente impressionato.

Ma il Galli, lavoratore instancabile — e lavora con entusiasmo, con fede, con costanza e serietà di propositi — dove più valentemente emerge è nel ritratto.



BOULE DE NEIGE - RITRATTO DI ADA BINDA.

impigrirne l'intelligenza dei nostri artisti, di rendere la loro mano servile e di dare loro anche un certo fare secco, duro, attutendo in molti anche la facoltà di sentire il vero.

È sotto questo riguardo che la fotografia ha portato nell'arte moderna un elemento prima sconosciuto; una modalità nuova, che si potrebbe chiamare, con vocabolo barbaro, il fotografismo.

Ma non insistiamo su ciò: ognuno riesce a rilevare a prima vista la presenza dell'elemento o dell'influenza fotografica in un quadro di genere, in

al suo massimo punto. La ragione? Forse nel fatto,

un paesaggio, in un ritratto. Notiamo invece un fatto curioso: e cioè, che i limiti imposti all'azione della fotografia hanno fatto concepire alla scuola pittorica moderna un secondo fatto, il quale, se deriva dal primo, è del primo precisamente tutto il contrario.

La lastra sensibile dà un'immagine istantanea: ma che troviamo in essa oltre la forma, quando questa non è alterata? Una specie di spettro incerto delle cose, la traccia esatta ma vaga della realtà: non



RITRATTO DI SIGNORA.

altro. Gli artisti invece amano fissare nelle loro impressioni anche gli effetti rapidi del colore e della luce che offre il vero. Donde, mentre là tutto si passa in un strumento con un aspetto semplicemente meccanico, qui è l'osservazione e l'intelletto che agiscono per dare un'opera interamente dovuta all'abilità riflessiva dello spirito umano; un fatto questo, che ho già avuto altrove occasione di rilevare, dicendo di un valorosissimo, di Cesare Tallone, e che mi piace qui ancora mettere in luce, per quanto tra il Galli e il Tallone corra non poca strada, senza per questo che il nostro artista non

sia ancor lui un robusto coloritore, la cui nota viva porta sempre un'impronta di spiccata personalità, tanto che una tela di lui in un'esposizione rivela ben tosto, anche senza firma, il nome del proprio autore.

Il Galli ha al suo attivo, come abbiamo veduto, il merito di non essersi limitato esclusivamente al ritratto, la qual cosa non si può invece ripetere per il Tallone, il cui forte ingegno e i cui mezzi



MIA SORELLA.

pittorici avremmo amato veder più di frequente provarsi anche alla riproduzione di un qualunque episodio della vita, quale questa si esplica quotidianamente attorno a noi.

Il Galli invece, a suo buon titolo, ama a quando a quando uscir dal ritratto e darci opere che ci rivelino il suo ingegno di artista in limiti più ampi, e non rare volte, come abbiamo notato, è riuscito, anche fuor del campo in cui specialmente esplica la sua attività pittorica, a toccare il successo: quel successo che come ritrattista sa egli raggiungere

e forse con maggiore facilità, certo più di frequente, per la ragione che nel ritratto ha più spesso modo di provarsi.

come pittura e come esecuzione — e mi compiacio ricordare in particolar modo il Ritratto di Signora, quelli delle signorine Du-Chène e Tidy Gua-



LA FELICITÀ IN UN CANTUCCIO.



RAGGI D'ORO.

I ritratti del Galli, freschi e dipinti sempre con spontaneità, mai pesanti nell'intonazione e mirevoli

stalla, l'altro della signorina Montefiori e quelli di un insieme forte e simpatico del commendatore



MADONNINA PER CASA ZONDA.

Trolliet e del signor Zonda: i ritratti del nostro artista, dicevo, si fanno notare per un certo realismo della forma e per una modellazione larga e sicura. Rare volte i suoi ritratti peccano di artificiosità: più di frequente essi ripetono le belle e forti qualità, in virtù delle quali il Galli può oggi vantare di essere in sulle prime file fra i giovani pittori italiani.

Nel Galli poi, tratti il ritratto o tratti il paesaggio o il quadro di genere, mi piace rilevare, oltre il pittore, il poeta.

L'artista è re del proprio intimo, popolato da ridenti o melanconici fantasmi.

E non è la consueta ispirazione che caratterizza la poesia di questo pittore.

Vedetelo nei suoi ritratti. Intimità tranquilla, melodiosa suggestione? L'una e l'altra cosa, forse, bravamente sposantesi. Osservate la sua tela: *Un crepuscolo di Ottobre*, e date uno sguardo a quelle teste gentili di bambine di Lina Brioschi e di Carla Cattaneo e all'altra della tela ch'egli ha intitolato: *Boule de neige*. È tutta un'atmosfera delicatamente poetica che avvolge della sua tenerezza le graziose testine e l'une e le altre vi parlano del pittore squisito, che sa l'armonia delle più tenaci e opposte tonalità.

Non so se il Galli sia un ammiratore dei musicisti d'oltre Reno:



RITRATTO DEL SIGNOR ZONDA.

certo dalle sue tele non appare. Egli è soprattutto un latino, sia tratti un quadro dalle ampie e complesse linee e sia si limiti a ritrarre i tratti di un volto puerile o di gentile signora. Egli, ripeto, è un poeta, pur essendo un pittore. Colora e accarezza. E sceglie un angolo di paesaggio e preferisca un dato atteggiamento della persona che vuol fissare sulla tela, è sempre un ritmo tutto intimo che ha imposta l'elezione. È per siffatto segreto, che osservando le tele di lui, queste sembrano animarsi, crescere di eloquenza dinanzi all'osservatore, al quale non parlano soltanto a traverso gli occhi, ma in special modo per la via del cuore.

Nell'assaporare la bellezza sensuale di talune figure fermate dal pennello del Galli, nell'ammirare la loro plastica armonia, la nostra vista percepisce tutta la grazia sentimentale che tiene quelle figure: lo spirito nostro ascolta, per così dire, quanto turbinella nella mente di esse. E il pittore assurge così a qualche cosa di più alto del mestiere e l'artista si appalesa con le sue qualità, libero da pedanterie. L'arte del Galli e la vita respirano liberamente da quelle teste, che non sono pezzi di fattura o affermazione di virtuosità o testimonianza vana di bra-

vura ricercata su una figura umana.

Non studi dunque, ma opere di un poeta — di un poeta realista, forse.

Realista in quanto egli accorda la realtà con ciò che di vago fluttua nella sua mente e che di prestissima ora ha saputo carezzare, nulla trascurando per fermare il suo sogno a mezzo del colore e, poi, per affermare tutta la potenzialità del suo io.

Da quando il Galli ha cominciato a dipingere non un istante egli è stato senza cercare di purificare l'arte sua, e la delicatezza squisita e potente di questa è sempre stata ed è di continuo l'impronta più bella di cui essa s'orni costantemente.

Che egli dunque, innamorato eterno di quanto è bello e attirato sempre da particolari, da dettagli, che ai più passano inavvertiti, continui a studiare e a riprodurre quelle naturali bellezze, vengano dal paesaggio o gli sieno offerte dall'umana figura, che più potentemente parlano al suo cuore e al suo entusiasmo di artista, e certo continuerà

a darci opere in tutto degne dell'arte, che egli tanto ama e tanto onora.

E. A. MARESCOTTI.



RITRATTO DELLA SIGNORINA TIDY GUASTALLA.



SUL GOTTARDO.